

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO UNDERGROUND. OPERA PRIMA DI DAMAIGE (FABIO FILOMENA): "RAPPRESAGLIA EP".

di Francesco Aronne



Nell'underground del Pio Borgo può capitare di imbattersi con mondi sconosciuti che finiscono con lo stupire chi per caso vi sconfina. Come spinte da scosse telluriche affiorano interessanti effervescenze che sono fermenti e lieviti per future evoluzioni, oltre che referti radiografici di una gioventù in movimento e in cammino. Ed è così che in un labirinto sotterraneo sconosciuto ci troviamo a percorrere i cunicoli creativi illuminati da *Damaige*, al secolo *Fabio Filomena*, giovane rapper del Pio Borgo. Lo facciamo attraverso i cinque brani del suo primo disco "*Rappresaglia EP*" che può essere scaricato gratuitamente in rete. L'EP è il primo progetto *hip-hop* da solista di *Damaige* prodotto dall'etichetta *GiantRock Productions* nel 2016. Una parete screpolata con un pugno che stringe un filo spinato incurante della lacerazione che fa sanguinare la mano è la raffigurazione di copertina dell'album. I titoli dei brani lasciano prefigurare il sottile filo che ne lega il contenuto nell'EP: *Sindrome da cuore infranto*, *Illusioni & delusioni*, *Ali di cera*, *Sogni di grafite*, *Rappresaglia*. Il giovanissimo autore, nato nel Pio Borgo nel 1997, dopo un iniziale approccio allo studio della chitarra lascia quella che era stata una iniziale passione. All'età di tredici anni comincia a seguire il rapper milanese *Emis Killa*, conosciuto dai più nel suo recente transito televisivo nel programma "*The voice*". Dopo crescenti fermenti nel panorama underground musicale italiano, nel 2010 arriva il successo del singolo *Tranne te* di *Fabri Fibra*. Per molti appassionati questo disco rappresenta l'inizio di un vero e proprio fenomeno di *rapper mainstream*. Fanno il loro debutto nella musica rap italiana oltre ad *Emis Killa* artisti come *Fedez*, *Salmo*, *Moreno*, *Vacca*, *Clementino* e *Rocco Hunt*. Gli ultimi due sono stati protagonisti dell'ultimo Festival di Sanremo. Alla scena *mainstream* si oppone quella *underground* di cui fanno parte artisti come *Mistaman*, *Lucci*, *Suarez*, *Stokka & MadBuddy*, *CaneSecco*, *Jesto* e molti altri. I riferimenti culturali di *Damaige* ci portano a navigare in questo complesso dedalo nato in sordina come fenomeno underground e progressivamente emerso in superficie con alcune sue componenti. Le radici dell'*hip hop* vanno cercate verso la metà degli anni settanta, nelle feste di strada di New York, dove si cominciarono a campionare e separare le sezioni ritmiche di vari brani, di generi come *funk*, *reggae*, *jazz*, *R&B* e *disco music*. I *Disk Jockey* di quel periodo avevano come principale obiettivo l'intrattenimento, facendo ballare la gente ai party, nei giardini pubblici, nei campetti da basket, lungo le spiagge, semplicemente esibendosi con il loro *DJ set* e mixando basi e dischi. I cantanti iniziarono a parlare sui ritmi campionati e divennero noti come "*MC*", abbreviazione di "*Master of Ceremonies*". Il *rap* nasce come parte del movimento culturale dell'*hip hop* e consiste essenzialmente nel *parlare* seguendo un certo ritmo; questa tecnica vocale è eseguita da un *MC (freestyler)*, mentre il *DJ (turntablist, beatmaking, scratching)* accompagna l'*MC*. I quattro elementi della cultura *hip hop* sono il *writing* (graffiti), la *breakdance*, il *Rapping* o *MCing* e il *DJing*.

Tipicamente il *rap* consiste di una sequenza di versi molto ritmati, incentrati su tecniche come rime bacciate, assonanze-consonanze ed allitterazioni. Chi scandisce tali versi, cioè il *rapper*, lo fa su una successione di note ("beat") realizzata tramite il *beatmaking*, suonata da un *DJ* e fornita da un produttore o più strumentisti. Questo "beat" è spesso creato usando un campionamento percussionistico di un'altra canzone, generalmente funk o soul. Inoltre molti altri suoni sono di frequente campionati, suonati con un *sintetizzatore* o una *drum machine* oppure creati con strumenti tradizionali.

*Damaige* si ispira a questo complesso mondo. Nel luglio 2015 è entrato a far parte degli *Emersi dalle Tombe Crew* conoscendo giovani di quasi tutta Italia.

Già dal primo ascolto dei brani dell'EP i testi si offrono con il loro contenuto interessante e coinvolgente e aprono molti fronti interpretativi. L'autore sfida l'ascoltatore a trovare le connessioni concettuali che legano i vari brani. Diverse le possibili chiavi di lettura che trovano ampi spunti nei testi. Il primo brano *Sindrome da cuore infranto* non lascia dubbi sulle movenze ispiratrici. Un aspetto interessante è che l'autore riesce a spostare su un piano oggettivo situazioni sue personali. Non ci troviamo di fronte ad una lettura banale della prevedibile crisi che segue ogni interruzione di rapporto. Colpisce l'intensità reattiva dell'autore che non evidenzia una debilitazione da distacco, anzi crea una sponda solidale con chi è nella stessa situazione ed indica con determinazione una via d'uscita:

*Chi affonda i problemi nel bicchiere non è un combattente, nella vita devi batterti o sei un perdente, abbi la forza d'azione che splende sempre (...) combatti sempre non pensare alle conseguenze.*

Nel secondo brano *Illusioni & delusioni* si percepisce la discesa lenta ma inesorabile lungo il piano inclinato dell'emotività che porta il rapper ad esprimersi per immagini forti. Nonostante la constatazione amara di un presente che si tinge dei colori di un orizzonte perduto, non si ha mai l'impressione di essere al capolinea della vita. La drammaticità di sensazioni ed emozioni dà l'idea di essere delegata ad alcuni istanti che pulsano in un movimento polare fatto di discese ardite e risalite che culminano, quasi senza appello, nella constatazione di ineluttabilità del presente:

*Siamo fatti di fantasia, l'unica cosa concreta che non andrà mai lontano (...) ho sempre cercato di scappare da questo mondo falso, mille tentativi costretto a rimanere qua dove tutti ti considerano una nullità (...) ormai ho imparato a distinguere il bene dal male (...) dammi una vita migliore (...) mani luride accarezzano visi limpidi (...) combatto i miei demoni su un foglio bianco, la penna funge da lama che gli perfora il fianco (...) illusioni e delusioni sempre dentro di me.*

Il terzo brano *Ali di cera* è quello certamente più coinvolgente dove il testo si fonde meglio con la musica. È il brano in cui si intravede la maturità dei concetti espressi nonostante la giovane età dell'artista e l'espressione di un disagio esistenziale forte. Il parallelismo con *Icaro*, il figlio dell'inventore *Dedalo*, che nonostante le raccomandazioni del padre di non volare alto, si lasciò ammaliare dall'ebbrezza del volo e spintosi troppo in alto precipitò in seguito allo scioglimento delle sue ali di cera. Suggestive alcune descrizioni nel brano. Il mondo intorno al rapper assume le fosche tinte di "The day after". Come il giorno dopo una catastrofe nucleare, l'agonia di un mondo morente nutre i versi del brano. Qui la sofferenza da individuale si espande all'intorno, fino a raggiungere una sorta di dimensione planetaria che avviluppa ogni aspetto dell'esistere.

La visione è cupa anche se c'è una speranza dell'incontro in una dimensione diversa. Un aldilà non meglio definito, una destinazione finale non proprio consolante che comunque non chiude in maniera definitiva il transito terreno, con una dimensione del trapasso priva di drammaticità, quasi lineare.

*Dai tempo al tempo, si sistema tutto. Ho dato così tanto tempo al tempo, ormai il cielo è brutto. (...) ho una crisi di identità, chi sono? Da dove vengo? Sono un angelo sopra questo cielo infetto. Abbiamo ali di cera come Icaro voliamo tutti sopra questo cielo effimero. Abbiamo sfidato soli il sole rovente e precipitiamo sopra ad un mondo morente. (...) Raggi di sole sciogliono le ali come acido (...) non ce nessuna via di scampo (...) E vedo intorno salme ormai carbonizzate, tentativi di fughe di sicuro azzardate. Questa è la sorte di chi scappa via da qua. Scrivo questo e ci vediamo nell'aldilà.*

Il titolo del quarto brano *Sogni di grafite* stimola suggestioni interpretative. In questo brano raccogliamo la confessione di *Damaige* che trova nelle rime la sua *via di fuga*. Quasi una condivisione del concetto dell'arte come opzione possibile per salvare il

mondo. Il clima oscuro dei brani precedenti, in questo pezzo viene filtrato attraverso i colori di un arcobaleno pastello. La speranza buca le nuvole più o meno spesse e fosche dei brani antecedenti. Non tutto è perduto, non tutti sono smarriti e avvolti nella nebbia che appiattisce e devitalizza il presente. L'ammirazione per gente attenta che colora il proprio destino e la consapevolezza che la diversità è movente per un futuro migliore sono uno spiraglio per il transito della luce nella fitta trama degli intensi versi di *Fabio Filomena*. E' un break concettuale che dà respiro all'intera opera che ne equilibra il contenuto in chiave propositiva.

*La realtà mi opprime, mi salvo grazie a queste rime (...) Voglio temperare i sogni a misura della vita, vedo il domani pieno di grafite, gente attenta che colora il proprio destino, pastelli marciano il cammino di ogni uomo e ammiro persone tornate a vedere positivo (...) qua la vita mi trattiene e mi confisca ogni forma di bene (...) sono il capitano degli errori come un ammiraglio. (...) Per rendere un futuro migliore non usiamo tutti lo stesso colore. (...) Mi sfogo con il rap e nessun rimorso (...) sta vita non la tengo dall'impugnatura ma dalla lama, tagliente come una katana e mi trafiggo da solo.*

L'ultimo brano è quello che dà il titolo all'EP e che, messo volutamente dall'autore a chiudere il suo lavoro, parte in modo inusuale con il ritornello. È un testo forte ed intenso in cui sono racchiuse diverse e contraddittorie emozioni dell'autore. Il testo è caratterizzato da una forte energia e forse più che nei precedenti si intravede la matrice *rap* dell'autore. I riferimenti al combattimento dell'esistere restituiscono un giovane non affatto piegato dagli avvenimenti, che si dimena nella mischia. Chiarisce i termini del suo scrivere, di quello che intende per combattimento, di una rappresaglia depotenziata del suo significato peggiore, ma non per questo meno incisiva. Un conflitto interiore senza risparmi di energia che lascia aperti tanti spiragli che potrebbero trasformarsi in altrettante vie d'uscita possibili. Il futuro dell'autore non è affatto scontato. Diverse e distanti le strade immaginabili con cui attraversare il futuro.

*Rappresaglia, nel cuore una battaglia, arso vivo da un fuoco che mi abbaglia. Da sempre combatto per resistere. Lotto non per sparire ma per esistere. (...) Tutto quello che io scrivo è tutto quello che io vivo, è tutta roba istintiva e non alternativa. (...) Siete il male da combattere, voglio vedervi naufraghi su delle zattere. (...) Scrivo questo per parlarvi delle rappresaglie che incombono dentro di me, tra rivolte e lotte, guerriglie continue, il tutto con truppe astratte ma in assenza di un re.*

Cosa ci è piaciuto di questo EP? Intanto la sorpresa di questo viaggio inatteso ed insperato nei cunicoli underground della cultura del Pio Borgo. Fermenti che affiorano anche grazie a "Mormanno in piazza" dove abbiamo conosciuto *Fabio* e la sua opera. Ci è piaciuta la capacità espressiva ed un linguaggio incisivo, efficace e mai banale, nonostante la scelta di percorrere i campi minati di un genere musicale impegnativo e privo di canoni estetici definiti. Un uso sorprendente della parola che in alcuni tratti evidenzia una lentezza che consente un'efficace decrittazione e trasposizione della realtà. Una capacità di osservare in profondità e di cogliere le fumosità di questo evo che stride con la spensieratezza di tanti suoi contemporanei. Una interpretazione del suo presente che ci offre una vista privilegiata su un mondo che, per quanto vicino, ci è spesso assai distante e trasparente. Queste nostre considerazioni non pretendono di dare un giudizio artistico su *Rappresaglia*. È la prima opera di un giovane autore che richiederà necessariamente un percorso di perfezionamento, di colpi di lima appena accennati o più decisi. Non ci improvvisiamo in questa palude critica. Restano i testi, che poi sono l'anima del genere musicale scelto da *Fabio*, e quelli ci sono piaciuti. Una sorta di album fotografico che ci consente un'ampia visione nei confronti di un mondo in fermento e ci permette di accorciare le distanze nella sua interpretazione. Siamo certi che sentiremo parlare ancora di *Damaige*.

